

CORRIERE DELLA SERA

Aspesi e i candidati a sindaco, Calenda: «Non farò alleanze»

Tra gli obiettivi esposti: un Piano di Governo del Territorio sul modello metodologico di quello di Milano e che consenta di superare il piano regolatore vigente, portare a Roma le Olimpiadi piuttosto che l'Expo
di Redazione Roma



Nel primo degli incontri di con i principali candidati a sindaco delle tre metropoli in cui è direttamente presente (Roma, Torino e Milano), Aspesi - Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare - ha consegnato a Carlo Calenda, in corsa per il Campidoglio, il «Programma Strategico» per il rilancio di Roma elaborato dal Laboratorio Permanente di Aspesi Roma.

PUBBLICITÀ

Legalità, servizi e decoro urbano

I tre punti centrali del programma per Roma illustrato da Carlo Calenda durante l'incontro. Tra i suoi obiettivi: un Piano di Governo del Territorio sul modello metodologico di quello di Milano e che consenta di superare il piano regolatore vigente, portare a Roma le Olimpiadi piuttosto che l'Expo, obiettivo più difficile per la soglia minima dei 15 anni dall'ultimo assegnato nello stesso un paese; -imporre alla Regione Lazio la delega a Roma Capitale di alcune funzioni strategiche (già consentito dalla legislazione vigente) piuttosto che chiedere

per la Capitale i poteri di un ente regione («che richiederebbe una revisione costituzionale»); compiere nei primi 100 giorni da Sindaco un monitoraggio di tutti i processi della struttura comunale. «Per realizzare realmente questo programma c'è bisogno di totale indipendenza» ha dichiarato Calenda. «Non mi staccherò dalla scrivania nei primi 100 giorni da sindaco, non farò alleanze con nessun partito e non accetterò contributi alla campagna elettorale da chiunque lavori per la Pubblica Amministrazione».

Le elezioni

E sempre per questa - per lui indispensabile- indipendenza, Calenda ha annunciato che se non farà accordi in caso di ballottaggio mentre, se non dovesse raggiungerlo, è pronto ad ascoltare ed eventualmente sostenere chiunque su base programmatica. «Tanto sono convinto che sia impossibile che il Pd convinca i suoi elettori a votare la Raggi - ha concluso Calenda - e io non voglio essere un sindaco infettato dai partiti, piuttosto voglio essere io ad infettare un eventuale altro sindaco con alcuni necessari punti di programma».

7 luglio 2021 | 21:41

© RIPRODUZIONE RISERVATA